

FORUM DI BAVENO

Il turismo torna ai livelli del 2019 Industria da 255 miliardi

*Italia settima in Europa per incidenza del comparto sul prodotto interno lordo
La ministra Santanchè: «Deve diventare la prima industria del Paese»*

Enrico Netti



Corre la spesa nel
2023. Quest'anno si stima che la
spesa del settore turismo in
Italia ammonterà a 155,2 miliardi,
contro i 100 miliardi del
2022 Getty Images

BAVENO (VERBANO-CUSIO-OSSOLA)

Il turismo italiano ritorna ai valori record del 2019. Le presenze nelle strutture nel primo semestre dell'anno segnano solo un -1,7% sullo stesso periodo del 2019 mentre le compagnie aeree nei primi nove mesi dell'anno hanno trasportato 151,3 milioni di passeggeri superando i 148,9 del 2019. Un flusso di arrivi che alimenta un comparto che nel 2022 ha generato un giro d'affari di 255 miliardi incluso l'indiretto e l'indotto, pari al 13% del Pil nazionale. Dato che vale il settimo posto in Europa per peso sul Pil. Un comparto soprattutto ad alta intensità occupazionale con 2,7 milioni di addetti, l'11% del totale nazionale. Quest'anno si stima che la spesa del comparto turistico ammonterà a 155,2 miliardi, contro i 100 del 2022, di cui dopo meno di un terzo arriva dal comparto internazionale sempre secondo i dati OpenEconomics. Questi alcuni dei dati presentati da Daniela Santanchè, ministro del Turismo, nel suo intervento al primo Forum internazionale del turismo che termina oggi a Baveno, sulla riva piemontese del lago Maggiore.

I lavori sono stati aperti da Ignazio La Russa, presidente del Senato, che ha "chiamato" alla costruzione di una squadra per salire sul gradino più alto del podio

«per una industria del turismo che partecipi in maniera importante a quello che è il nostro Pil. La nostra sfida è di crescere e lo faremo solo se sapremo creare la squadra». Nel suo intervento Daniela Santanchè ha indicato il traguardo da raggiungere. «Il turismo deve diventare la prima industria della nazione e per farlo conto su di voi. L'obiettivo è costruire una squadra coesa e abbiamo la grande ambizione di fare ritornare la nazione al primo posto». Una squadra che deve fare sistema con tutti gli stakeholder del settore di cui circa 700 sono presenti a Baveno.

Il turismo è interconnesso con gli altri comparti economici, dai trasporti all'agroalimentare, dalla cultura allo sport, dal turismo religioso a quello congressuale, il termale, gli eventi e le esperienze. Senza dimenticare i grandi eventi come la Ryder Cup, le Atp Finals, il Giubileo 2025 oltre alla candidatura di Roma per ospitare l'Expo 2030 che si deciderà martedì prossimo a Parigi.

Sfaccettature diverse che la squadra dovrà affrontare per arrivare alla destagionalizzazione dei flussi, evoluzione che serve anche per stabilizzare il personale del comparto. Santanchè ha anche indicato quale deve essere il nuovo modo di comunicare all'estero la destinazione Italia: «Dobbiamo andare come nazione, insieme a regioni ed enti locali con una strategia comune». In altre parole la meta deve essere la Penisola con tutto quello che offre il territorio a partire dall'enogastronomia.

Parecchie le criticità emerse nelle sessioni a partire dal ruolo delle piattaforme online alle difficoltà delle agenzie di viaggio alle prese con l'impossibilità di fatto di vendere i voli low cost che non permettono di pianificare l'attività. Agenzie e tour operator ora stanno ricevendo i 39 milioni di contributi previsti dal Sostegni-ter. «Abbiamo pagato le prime 2.500 agenzie e stiamo andando avanti per altre 4mila» ha annunciato Daniela Santanchè.

Per quanto riguarda la ricettività Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, ricorda che «l'Italia è il paese con la minore incidenza di catene alberghiere ma noi non le abbiamo mai respinte con i forconi». Pesa in parte la difficoltà di fare impresa per la solita burocrazia ma ora le grandi catene stanno entrando tutte insieme. «Nei prossimi due anni arriveranno a Roma, per esempio, le prime 4-5 catene più grandi al mondo - rimarca Bocca -. Four Seasons aprirà due hotel, arriverà Mandarin, Rosewood, Nobu, Six Senses. Possiamo dire che nella Capitale verranno offerte circa 1.500 camere di livello extra lusso». Una evoluzione che di fatto dovrebbe spingere gli altri albergatori «a mettersi sulla scia» come ha detto Bocca. Una via per migliorare la qualità dell'offerta. Il 2024 sarà l'anno del turismo delle radici «una nicchia abbastanza cospicua e a elevato potenziale di crescita» spiega Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria mentre Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ricorda «il turismo delle radici riporta in Italia chi ha fatto fortuna all'estero e che dovendo fare degli investimenti può scegliere l'Italia». E oggi atteso l'intervento di Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA